

708.

Allegato B**ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

		PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:				
Cappella	7-00909	30667	Cherchi	3-05475
			Dozzo	3-05476
			Manzione	3-05477
Interpellanze urgenti <i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>			Interrogazioni a risposta orale:	
Veltri	2-02352	30667	Delmastro delle Vedove	3-05478
Molinari	2-02353	30668	Delmastro delle Vedove	3-05479
Mancuso	2-02356	30669	Delmastro delle Vedove	3-05480
Selva	2-02357	30671	Delmastro delle Vedove	3-05481
			Delmastro delle Vedove	3-05482
Interpellanze:			Delmastro delle Vedove	3-05483
Fino	2-02354	30672	Delmastro delle Vedove	3-05484
Tassone	2-02355	30672	Delmastro delle Vedove	3-05485
			Delmastro delle Vedove	3-05486
Interrogazioni a risposta immediata:			Delmastro delle Vedove	3-05487
Volontè	3-05469	30674	Delmastro delle Vedove	3-05488
Delbono	3-05470	30674	Delmastro delle Vedove	3-05489
Orlando.....	3-05471	30675	Guerra	3-05490
Mantovano	3-05472	30675	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Pistone	3-05473	30676	Ortolano	5-07641
Leone	3-05474	30676	Rizzi	5-07642

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 4 APRILE 2000

	PAG.		PAG.		
Carrara Nuccio	5-07643	30686	Bruno Eduardo	4-29336	30692
Possa	5-07644	30686	Delmastro delle Vedove	4-29337	30693
Selva	5-07645	30687	Pezzoli	4-29338	30693
Fragalà	5-07646	30687	Veltri	4-29339	30694
Interrogazioni a risposta scritta:					
Fragalà	4-29329	30688	Nardini	4-29341	30695
Galati	4-29330	30688	Costa	4-29342	30696
Tosolini	4-29331	30688	Lucchese	4-29343	30697
Nesi	4-29332	30689	Lucchese	4-29344	30697
Borghезio	4-29333	30689	Ritiro di due documenti del sindacato ispettivo		30697
Cè	4-29334	30690	ERRATA CORRIGE		30697
Volontè	4-29335	30691			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premesso:

che il lungo periodo di siccità sta mettendo a dura prova non solo le Regioni meridionali ed insulari del Paese (Sardegna, Sicilia, Calabria, Puglia), tradizionalmente caratterizzate da estati secche e da inverni poco piovosi, ma anche alcune Regioni settentrionali ed in particolare il Piemonte e la Lombardia;

che i bacini idrici di alcune Regioni meridionali destinati ad approvvigionare i centri urbani e ad erogare acqua alle aziende agrarie presentano a tutt'oggi un invaso di gran lunga al di sotto del livello di guardia;

che molte dighe attendono da decenni di essere collaudate, ragione per la quale centinaia di milioni di metri cubi di acqua vengono fatte scorrere a valle per paura di cedimenti nelle strutture di contenimento;

che il fenomeno della siccità che ha colpito le Regioni settentrionali soprattuttamente (fenomeno, peraltro, non abituale) pur in presenza di un sistema irriguo funzionante, ha creato gravi danni alle colture intensive;

che l'agricoltura, la zootecnia, gli interventi di forestazione, il turismo rischiano, nelle attuali condizioni, di andare incontro a disastri incalcolabili per via della indisponibilità di rifornimenti idrici;

che i costi a carico delle comunità e dei singoli operatori economici per rifornirsi di acqua in quantità appena sufficiente per mantenere in vita le diverse economie testé menzionate risulterebbero assolutamente insostenibili;

che le Regioni insulari del Paese, la Sardegna e la Sicilia, sopportano costi superiori a quelli di altre aree del Paese a

causa di una rete infrastrutturale del tutto inadeguata agli obiettivi di crescita sociale ed economica;

impegna il Governo:

a valutare con tempestività il fenomeno in questione nelle sue molteplici implicazioni;

a prendere l'iniziativa di concordare con le Regioni interessate le misure ordinarie e straordinarie di intervento intese a limitare i danni che la perdurante assenza di precipitazioni atmosferiche renderebbe insopportabili;

a predisporre con estrema tempestività, col supporto degli istituti scientifici e di ricerca, le risorse finanziarie, professionali e tecnologiche idonee a prevenire alcuni eventi calamitosi (quali incendi dolosi) che nei mesi estivi raggiungono il massimo di intensità mettendo in pericolo, congiuntamente al patrimonio boschivo nazionale, la vita delle persone;

a trasferire questo stato di allarme in seno al Parlamento di Strasburgo e alla Commissione europea nell'intento di realizzare una saggia collaborazione tra gli Stati membri e la elaborazione di progetti di rilievo continentale utili a fronteggiare le emergenze senza il panico disperato del tutto perduto.

(7-00909) « Cappella, Caruano, Dedoni, Attili, Rubino, Rava, Carboni ».

**INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 17 gennaio 2000 il colonnello Antonio Pappalardo ha inviato una lettera intestata a « Caro Presidente » alla quale vengono acclusi tre documenti: « sullo stato del benessere e del morale dei cittadini »;

« documento programmatico »; « ristrutturazione delle unità mobili e speciali »;

il documento programmatico datato 25 giugno 1999, denominato categoria A è stato inviato agli ufficiali dei carabinieri e in esso sono contenute affermazioni gravi riguardanti i commilitoni che oramai accettano supinamente il crimine organizzato, le altre forze di polizia che darebbero scarse garanzie nella repressione del crimine, gli esponenti dei partiti che per le proprie necessità di sicurezza devono ricorrere ad organizzazioni private, le altre autorità pubbliche che devono consapevolmente accettare i rischi derivanti dalla loro scelta;

considerato altresì che nel documento « sullo stato del benessere e del morale dei cittadini » è scritto: « l'organizzazione della tutela degli interessi collettivi non ci può essere imposta né dalla Corte costituzionale, né dal Governo, né dal Parlamento »;

di affermazioni simili, chiaramente incostituzionali ed eversive sono infarciti tutti e tre i documenti;

in data 19 gennaio 2000 il colonnello Pappalardo ha inviato i documenti citati in premessa ai Consigli intermedi di rappresentanza di Milano, Roma, Napoli, Messina, Treviso, Roma (Istituzioni diverse) in 57 copie;

il comando regione carabinieri Lombardia in data 9 febbraio 2000 ha inviato gli stessi documenti a tutti i comandi dipendenti;

considerato che il Governo ha dichiarato per bocca di suoi autorevoli esponenti di non avere mai saputo nulla dell'esistenza dei documenti in premessa;

in un'intervista al quotidiano *la Repubblica* del 31 marzo 2000 anche il comandante generale dell'arma dei carabinieri ha affermato di non saperne nulla ed ha giustificato la mancanza di informazioni con la distinzione netta tra gli organismi di rappresentanza del Cocer ed i comandi dell'arma;

ricordato che l'Associazione nazionale funzionari di polizia a più riprese aveva richiamato l'attenzione del Governo, del Parlamento e della pubblica opinione sui fatti che poi si sono verificati —:

chi sia il Presidente al quale scrive il colonnello Pappalardo;

come sia stato possibile che gli organi di tutela della sicurezza dello Stato potessero ignorare documenti da tutti considerati lesivi della libertà repubblicana che circolavano liberamente in decine di copie;

come si giustifichino le affermazioni del comandante generale dell'arma considerato che in Lombardia a firma del colonnello Nazareno Giovannelli i documenti sono stati diffusi proprio dal comando regione carabinieri;

se non ritenga che alla redazione dei documenti in questione abbiano partecipato numerosi ufficiali dei carabinieri, che numerosissimi ufficiali ne fossero a conoscenza, e che nessuno ha ritenuto di parlare;

come valuti le affermazioni del colonnello Pappalardo secondo le quali il comando generale dell'arma era perfettamente a conoscenza dell'esistenza dei documenti;

se non ritenga di insediare una commissione di inchiesta perché siano valutati i fatti e siano individuati gli ufficiali che hanno partecipato alla elaborazione dei documenti ed alla loro diffusione.

(2-02352)

« Veltri, Monaco ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia presenta in Basilicata elementi di grande e grave preoccupazione determinati dalla carenza di organici e dalla conseguente lenchezza, purtroppo ai primi posti nel Paese, dei procedimenti giudiziari;

il trasferimento di uno dei due gip di Potenza avvenuto poche settimane fa ha accentuato le difficoltà in considerazione del dato che ad oggi vi è un solo gip a far fronte alle richieste di misure cautelari dei nove pm in organico a Potenza alle richieste di remissione in libertà alle udienze preliminari;

nell'immediato futuro vi sono anche importanti appuntamenti processuali e purtroppo vi sono procedimenti vecchi di quasi dieci anni;

la sessione stralcio della procura di Potenza annovera 5.000 fascicoli pendenti di quasi dieci anni per ciascun magistrato;

sono 22 i posti in organico presso il tribunale di Potenza ma 5 risultano vacanti di questi 7 si occupano della sezione penale (tribunale, monocratico Corte d'assise, tribunale del riesame) due sono previsti all'ufficio del gip mentre altri 7 si occupano dei processi civili;

25 mila sono le cause pendenti in sede civile e 4 mila affari pendenti in sede penale;

in forza alla procura di Potenza i pubblici ministeri sono 8 compreso il procuratore capo e due pm sono in arrivo di cui uno competente per la direzione distrettuale antimafia;

anche la situazione concernente le sezioni stralcio istituite in Basilicata registra ritardi tant'è che il corso delle cause civili pendenti si è ulteriormente procrastinato in quanto fino ad oggi dal Consiglio superiore della magistratura cui spetta il potere di nomina dei giudici onorari aggregati *ex lege* n. 286 del 1997 ha nominato solo 2 giudici onorari su 16 -:

quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere al fine di potenziare gli organici presso il tribunale di Potenza e più complessivamente di tutti gli uffici giudiziari presenti in Basilicata consentendone il normale ed efficace funzionamento nell'interesse generale dell'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

(2-02353)

« Molinari, Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, degli affari esteri e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Governo, nella persona del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Minniti ha, tra l'altro, riferito, in data 7 ottobre 1999, in merito all'interpellanza urgente n. 2-01964 del 28 settembre 1999 (primo firmatario l'onorevole Filippo Mancuso) relativa alla vicenda di un mandato diretto di pagamento emesso dall'allora (1987) Ministro dell'interno Oscar Luigi Scalfaro in favore del cessante direttore del Sisde Vincenzo Parisi e incassato in data 28 gennaio 1987 dal delegato di quest'ultimo signor Oronzo Massa;

il Governo, in detta data ha dunque riferito: a) « di aver fatto tutto quanto era in suo potere per sottoporre al Parlamento una puntuale ricostruzione dell'episodio illustrato dagli interpellanti », b) di non aver « esitato ad avvalersi di tutte le informazioni contenute in atti del servizio », c) che, nel caso emergessero « responsabilità o prove di comportamento illegale », esso « non esiterebbe ad informare la Magistratura e il Parlamento stesso »;

con successiva nota del 12 ottobre 1999 diretta al signor Presidente della Camera dei Deputati e da questi comunicata all'onorevole Mancuso quale primo sottoscrittore dell'anzidetta interpellanza, il Governo, in persona del medesimo Sottosegretario, ha creduto di dover aggiungere dell'altro, però in parte smentendo da sé la primitiva risposta e, nel complesso, fissando i seguenti punti: che esso ha continuato e continua nel non voler promuovere, e nel non promuovere le ripromesse indagini conoscitive sul caso in questione anche dopo la menzionata sua prima risposta alla interpellanza; che esso, dopo una originaria equivocità, ha poi letteralmente mentito circa la essenziale circostanza della data di riscossione del mandato di pagamento, inventandosi che tale operazione avrebbe avuto luogo il 27 gennaio 1987 mentre risulta dal timbro della Tesoreria che la stessa è invece avvenuta il

28 successivo; che esso ha continuato e continua a rifiutarsi di assumere notizie dirette dal predetto signor Oronzo Massa, il quale, risultando documentalmente come colui che riscosse il mandato in parola, costituisce ovviamente la fonte migliore, anzi unica (dato che l'onorevole Scalfaro tace e tacerà) per acquisire informazioni circa quella che fu la finalità di quel prelievo irregolare e circa la destinazione finale del relativo importo di ben otto miliardi di lire; che esso continua a rifiutare ogni accertamento, per quanto facilmente esperibile anche i canali diplomatici ed altresì interpellando gli uffici del Ministero del commercio con l'estero circa il fatto che un importo monetario dell'ordine corrispondente o superiore a quello ora detto sia stato depositato presso il Credito Industriale Sammarinese in San Marino, a disposizione di persona o persone aventi lo stesso nome del succitato ex Ministro dell'interno (cioè « Scalfaro »);

tale negativo atteggiamento deliberato e costante del Governo vede il suo momento più grave e ingiustificabile nel rifiuto tetragonico di interpellare il predetto Massa, rifiuto costituente, ex se, una patente violazione delle assicurazioni fornite e dei diritti del Parlamento;

l'atteggiamento medesimo inoltre risulta tanto più pretestuoso in quanto, in data 4 novembre 1999, il quotidiano televisivo « Striscia la notizia » ha trasmesso un servizio filmato dal quale è rimasto confermato che: a) il predetto Massa esiste, vive ed abita (come già noto) in Via Giacinto Viola, 15, a Roma; b) che lo stesso Massa non ha inteso dare alcuna risposta verbale al cronista di detto quotidiano che lo interrogava, ma tuttavia né ha negato la vicenda dell'incasso degli otto miliardi, né ha smentito la propria partecipazione ad essa. Partecipazione, del resto, documentalmente provata, secondo gli atti che il Governo ha riconosciuto di avere in proprio possesso;

non sussiste quindi assolutamente alcuna decente ragione (dicesi « decente ») perché il Governo persista in tale compor-

tamento di totale rifiuto e chiusura sul grave caso, il quale pone il Parlamento e il Paese nella plausibile persuasione che l'operazione di sottrarre ai fondi riservati del Sisde gli anzidetti otto miliardi di lire in un colpo solo, mercè la operazione progressiva Scalfaro-Parisi-Massa, sarebbe stata posta in essere ad avviso degli interpellanti al fine di procurare un profitto clandestino e illecito a tali persone o a talune di esse, fra cui il Ministro dell'interno Scalfaro;

quali siano le ragioni per cui il Governo non ha inteso — malgrado l'evidente gravità della vicenda, il pubblico interesse a chiarirla, le sollecitazioni ricevute e le assicurazioni date — procedere alla escusione del predetto Massa nei sensi e ai fini di cui alle premesse, nonché agli altri accertamenti interni e internazionali del caso;

si sollecita perciò il Governo, ancora una volta, a tali necessari adempimenti;

si sollecita, in particolare, il Governo ad accettare presso il Credito Industriale Sammarinese anche interessando gli uffici del Ministero del commercio con l'estero nonché adendo i canali diplomatici, se ivi sia stato costituito un conto monetario dell'ordine di otto miliardi di lire (o maggiore o approssimabile ad esso), a disposizione di persona o persone aventi il nome « Scalfaro »;

si chiede che il Governo fornisca immediatamente alla Camera quelli che sono e saranno gli esiti delle auspicabili e sollecite iniziative conoscitive su tutta la vicenda, a cominciare appunto da quelle provenienti dall'esame del predetto Massa;

faccia, in ogni caso, conoscere come intende affrontare, una buona volta, la insolita vicenda di questo caso di immane approfittamento dei fondi riservati del Sisde da parte di soggetti che hanno avuto, dal Ministro dell'interno dell'epoca in giù, poteri dispositivi od esecutivi sui medesimi.

(2-02356) « Mancuso, Amoruso, Aracu,
Becchetti, Berselli, Bertucci,
Vincenzo Bianchi, Bosco,

Eduardo Bruno, Calderisi, Crimi, Cuccu, Deodato, Divedda, Errigo, Fino, Garra, Giovine, Giudice, Giuliano, Landolfi, Leone, Lo Jucco, Marengo, Martini, Marzano, Massidda, Matacena, Mazzocchi, Messa, Nan, Niccolini, Palmizio, Palumbo, Paolone, Possa, Prestigiacomo, Rizzi, Romani, Russo, Santori, Saponara, Savarese, Scaltritti, Simeone, Stagno D'Alcontres, Tatarella, Urbani, Vito, Zacheo, Alois, Armani, Buontempo, Cola, Delmastro delle Vedove, Di Comite, Fragalà, Gasparri, Gastaldi, Giannatasio, Malgieri, Manzoni, Marino, Masiero, Napoli, Porcu ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri per le comunicazioni e delle finanze, per sapere — premesso che:

la Telecom Italia gestisce in esclusiva l'utenza di San Marino mediante il distretto 549 della rete nazionale pubblica, in ottemperanza alla convenzione tra la Sip e la repubblica del Titano firmata nel 1987 e della durata di quindici anni;

nel 1992 veniva creata la Intelcom San Marino, partecipata per il 70 per cento dalla Stet e per il restante 30 per cento da due società anonime locali, la Cotes e la G5 al fine di gestire « la telefonia internazionale sammarinese »;

numerosi circuiti trasmissivi sono operanti tra i maggiori distretti della Telecom Italia e la centrale di commutazione telefonica dell'Intelcom;

alcuni nodi italiani della Tmi-Tele Media International, altra società posseduta dalla Telecom Italia, sono collegati con la centrale di commutazione telefonica dell'Intelcom;

un notevole flusso di traffico, in uscita dalla centrale della Intelcom, viene

destinato ad utenti italiani ed internazionali, a causa di una triangolazione di traffico tra le strutture di commutazione della Telecom Italia e della TMI con la suddetta centrale dell'Intelcom, come risulta da indagini condotte tre anni fa dall'ispettorato della regione Emilia Romagna del Ministero per le comunicazioni;

se risulti vero il fatto che da qualche mese è attivata un'altra società sammarinese, denominata Tms, partecipata dalla Intelcom, dalla Cotes e dalla G5 più altri azionisti anonimi, che ha lo scopo di gestire un servizio di telefonia cellulare per l'utenza sammarinese o tale definita.

se la Tms si propone, analogamente a quanto accade per il traffico telefonico triangolato dalla Intelcom per conto della Telecom Italia e dalla TMI di raggiungere un fatturato di molte decine di miliardi all'anno, quasi interamente creato dal roaming con la rete della Tim;

quali siano le tariffe d'interconnessione stabilite per i traffici generati dalla Intelcom e dalla Tms che vengono istradati e portati a destinazione dalle reti della Telecom Italia e della Tim e se si ha contezza di effettuati pagamenti, da parte dei due operatori sammarinesi, delle tariffe in argomento;

quale parere esprima il ministero per le comunicazioni sulla distrazione di traffico telefonico di varia tipologia che da tempo la Telecom Italia ed ora anche Tim continuano ad ideare e realizzare sul monte Titano in sodalizio con soggetti giuridici e fisici locali, in parte coperti dall'anonimato;

se la direttiva data al Secit dal ministero delle finanze di segnalare e di reprimere le gravi distorsioni nell'interscambio di beni e servizi tra Italia e San Marino possa estendersi anche all'accertato flusso anomalo tra il traffico su rete commutata in entrata verso gli utenti Telecom di San Marino ed il traffico in uscita verso tutte le destinazioni, Italia compresa, generato dai medesimi utenti e dalla Intelcom: flusso anomalo tra traffico entrante ed

uscente la repubblica del monte Titano che si misura, durante alcune ore del giorno e della notte, essere in rapporto di uno a cento.

(2-02357)

« Selva, Galeazzi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1998 è stato nominato il commissario *ad acta* per l'approvazione del Piano territoriale paesistico della Calabria, a causa della persistente inadempienza della regione Calabria;

il detto commissario ha sottoposto all'attenzione dei sindaci della Sibaritide e del basso ionio cosentino, per le opportune osservazioni, il Ptp dell'ambito « marine ioniche in provincia di Cosenza » redatto dalla competente sovrintendenza;

lo strumento predisposto sembra peraltro assumere la valenza di un vero e proprio « piano urbanistico », determinando un autentico stravolgimento degli strumenti di programmazione urbanistica di cui si sono dotati i comuni interessati;

si avrebbe quindi la necessità di un adeguamento alle nuove disposizioni dei singoli piani regolatori generali dei comuni e, nell'attesa, un blocco di fatto di tutte le attività edilizie del territorio;

tale bozza, di rilevante importanza per l'intero territorio, è pervenuta ai comuni interessati solo pochi giorni addietro lasciando un margine di tempo assai limitato agli stessi per la presentazione di osservazioni;

non si è avuta quindi la possibilità di un confronto tra le parti istituzionali interessate al Piano territoriale paesistico —

se siano state rispettate tutte le disposizioni di ordine temporale previste per la presentazione agli enti comuni;

se non si ritenga in ogni caso opportuno e necessario provvedere ad un congruo differimento del termine previsto, e scaduto, per la presentazione delle osservazioni da parte dei comuni interessati, attivando tutte le iniziative di confronto e concertazione necessarie per non vanificare la *ratio* della disposizione, diretta alla tutela dell'ambiente e quindi del territorio nel suo complesso, ma che se applicata per come proposta rischierebbe di gettare il territorio in una difficilissima situazione di incertezza e di blocco di ogni attività edilizia.

(2-02354)

« Fino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il documento del Presidente del Cicer carabinieri colonnello Pappalardo, per i suoi gravissimi contenuti, ha portato prima alla rimozione dello stesso dal comando del II reggimento Carabinieri di Roma e, poi, alle sue dimissioni dalla presidenza della rappresentanza carabinieri;

lo stesso documento è stato diffuso dalla agenzia Ansa il giorno giovedì 30 marzo, alle ore 12,30, immediatamente dopo la approvazione definitiva della riforma della legge di riordino delle forze armate, avvenuta in Senato alle ore 12,01, nonostante la stessa agenzia ne fosse in possesso fin dai giorni precedenti;

il documento è stato ultimato il 19 gennaio ed inviato il 7 febbraio alle sedi ufficiali;

il 9 febbraio il dossier fu trasmesso a tutti i comandi dipendenti dal coordinamento regionale della Lombardia;

il 22 febbraio il Coir consiglio intermedio di rappresentanza bocciava il documento;

nella intervista al quotidiano *La Repubblica* del 31 marzo il generale Siracusa, comandante generale dell'arma dei cara-

binieri ha affermato che ne è venuto a conoscenza da « fonti giornalistiche » e « di averlo letto oggi »;

in una intervista al quotidiano il *Corriere della Sera* del 31 marzo e successivamente il colonnello Pappalardo ha affermato che « il giudice stabilirà se quelli usati per trasmettere il documento ai presidenti dei Coibar e dei Coir sono canali ufficiali o non ufficiali »;

le due versioni risultano contrastanti ed inconciliabili;

il colonnello Pappalardo è stato interlocutore diretto e privilegiato del Presidente del Consiglio come conferma la trascrizione del colloquio telefonico fra lo stesso presidente del Cicer e il Presidente del Consiglio affissa nelle bacheche delle sedi carabinieri, violando l'ordine gerarchico delle strutture e degli organismi militari con tali rapporti;

il maresciallo Antonio Savino, presidente dell'Unac Unione nazionale arma dei carabinieri ha rivelato che il documento era nella disponibilità dell'Ansa fin dai giorni precedenti mentre è stato diffuso — nonostante la sua predisposizione per il lancio in rete e dunque « fossero state svolte le opportune verifiche sulla autenticità di tutte le parti del documento stesso » come ha replicato la agenzia Ansa nel lancio delle 15,31 del 1° aprile — mezz'ora dopo l'approvazione della legge di riordino delle forze armate —:

quali ragioni hanno impedito al Governo di prendere conoscenza dei contenuti del documento prima della approvazione della legge di riordino delle forze armate;

le ragioni per le quali sia stato prorogata al generale Siracusa, con atto amministrativo, la permanenza in servizio prima della approvazione definitiva della legge e se alla luce di fatti così gravi, non intenda rivedere tale decisione;

le ragioni per le quali i servizi di sicurezza siano risultati completamente all'oscuro di tutta la vicenda non essendo

stati in grado di informare la Presidenza del Consiglio, cui spetta il coordinamento dei servizi;

se intenda accertare tutte le responsabilità su una vicenda gravissima che non può essere chiusa con la rimozione del colonnello Pappalardo sia alla luce delle dichiarazioni del presidente del Cicer sulla partecipazioni di altri soggetti alla elaborazione del documento sia alla luce delle sollecitazioni svolte dal sottoscritto in sede parlamentare che mettevano in guardia dall'azione e dai movimenti pericolosi per le istituzioni da parte di alcuni vertici dell'arma;

le ragioni per le quali Ministri della difesa e dell'interno non siano riusciti ad avere notizie sui movimenti del Cicer;

quale è stato il ruolo dei servizi di sicurezza in tutta la vicenda;

quali ragioni abbiano determinato un così grave *black out* informativo dal 17 gennaio al 30 marzo, impedendo ai responsabili di Governo di prendere conoscenza del documento Pappalardo;

quale ruolo ha svolto il sottosegretario Brutti anche in considerazione delle personali responsabilità svolte nell'azione di governo sia al ministero della difesa che al ministero degli interni nell'iter della legge di riordino delle forze armate;

se vi siano state pressioni ed azioni, complicità, connivenze, omessi controlli in tutta la vicenda fino a ritardare la diffusione in rete dei contenuti del documento se non dopo il voto del Senato impedendo così che le Istituzioni possano averne avuto piena conoscenza prima dell'atto deliberativo finale;

se non è sorprendente la « sorpresa » del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Micheli nel registrare le troppe « stranezze » e che il Sismi non abbia informato il Governo.

(2-02355) « Tassone, Bottiglione, Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Cutrufo ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

VOLONTÈ, TASSONE, GRILLO e TE-
RESIO DELFINO. — *Al Ministro delle fi-
nanze.* — Per sapere — premesso che —:

nel 1999 la pressione fiscale, anziché diminuire, è aumentata dello 0,3 per cento, salendo dal 43 al 43,03 per cento; le entrate tributarie sono aumentate al 30,4 per cento con una crescita di 0,7 punti percentuali del Pil. A tale risultato hanno contribuito l'ampliamento delle basi imponibili e la rideterminazione della curva fiscale dell'Irpef che, pur introdotta nel gennaio 1998, ha avuto pieni effetti nel 1999;

secondo recenti studi delle Acli, dell'Eurisco, del Forum delle Associazioni familiari emerge una politica fiscale iniqua e del tutto inadeguata per larga evasione — in quanto non vi è stato alcun recupero di evasione considerato che gli aumenti del gettito sono dovuti in gran parte ai giochi, alle plusvalenze di borsa e agli aumenti dei prodotti petroliferi — eccessiva tassazione e ingiusta distribuzione del carico familiare perché non tiene adeguatamente conto del coniuge e dei figli a carico;

ne è un ulteriore esempio l'elevazione della detrazione fiscale da lire 1.100.000 a 1.800.000 disposta con l'articolo 6, comma 1, lettera a) della legge n. 488/1999 che rischia di tradursi in una autentica beffa per la famiglia trasformando un ipotetico vantaggio in una reale penalizzazione per le casalinghe con modesti redditi;

il Cdu con numerosi documenti di sindacato ispettivo ha richiamato il Governo al rispetto della legge 13 aprile 1977 n. 114, norma non abrogata e palesemente, costantemente violata dal Ministro delle finanze nella predisposizione del modello Unico 2000, non consentendo la compensazione tra i coniugi e distruggendo così la famiglia come entità fiscale —:

se non ritenga violati gli articoli 29 e 31 della Costituzione sulla famiglia nonché la legge n. 114 del 1977, ripristinando le norme violate, e se non intenda correggere gli effetti della disposizione di cui all'articolo 6 della legge n. 488/1999, escludendo i redditi figurativi come quelli sulla prima casa dal computo del reddito complessivo, evitando una nuova beffa per i contribuenti. (3-05469)

DELBONO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'allarme criminalità, o meglio definita criminalità diffusa, va sviluppandosi con maggiore velocità ed intensità in province (soprattutto del nord) fino a qualche anno fa considerate sicure;

il Governo ed il Parlamento intendono rispondere alle inedite e pressanti esigenze di sicurezza con nuove norme, di cui si auspica l'approvazione con la massima celerità;

ci deve chiedere se corrispondano al vero i dati apparsi nel corso del mese di marzo su importanti quotidiani nazionali che dimostravano immotivati squilibri di presenza di forze dell'ordine e mezzi nel nostro Paese, con una distribuzione che non tiene in nessun conto i profondi mutamenti registratisi negli ultimi anni in ordine al tasso di criminalità, al numero dei reati commessi, alla forte «mobilità» dei criminali, alla criminalità connessa alla immigrazione clandestina (sfruttamento della prostituzione, spaccio di sostanze stupefacenti, riduzione in schiavitù, lavoro nero in laboratori);

tali dati dimostrano che vi sono provincie, dove forte è l'allarme sociale, — essendo anche territori dove la ricchezza è più diffusa, costituendo quindi un inevitabile richiamo per la criminalità —, ma che appaiono assolutamente prive delle risorse necessarie;

è stato scritto, in un recente rapporto della Lega delle autonomie locali, che vi sono provincie al Nord dove vi sono scarse

risorse impegnate e risultano ultime in una ipotetica classifica italiana, per rapporto numero di presidi, addetti per presidio, unità di personale in servizio, ovvero: Vercelli, Mantova, Brescia, Pavia, Reggio Emilia, Modena, Treviso, Cremona, Forlì, Novara; in alcune di queste provincie, questori e prefetti lamentano l'impossibilità di presidiare il territorio per l'assenza di uomini e mezzi;

l'assenza di uomini è confermata da altri dati apparsi recentemente, che indicano che regioni come la Lombardia ed il Veneto, ad esempio, abbiano un rapporto tra forze dell'ordine e abitanti, rispettivamente di uno ogni 328 (con picchi negativi a Brescia di uno ogni 507) e di uno ogni 319;

per contro vi sono alcune regioni che hanno un rapporto abitante-forze dell'ordine non compatibile con quelli prima esposti come la Liguria (uno ogni 159) o l'Abruzzo (uno ogni 189) -:

cosa intenda fare il Ministro dell'interno per riequilibrare questa condizione, non più giustificabile che crea profonda sfiducia nei cittadini e con quale tempistica intenda procedere ad una più razionale ed efficace dislocazione delle forze dell'ordine affinché, nel nostro Paese, i cittadini ed i loro beni siano protetti in modo eguale su tutto il territorio nazionale. (3-05470)

ORLANDO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i luttuosi fatti che hanno colpito la Guardia di Finanza nella scorsa settimana confermano l'estendersi della lotta alle Forze dell'ordine, da parte dei contrabbandieri e dei mercanti di uomini e di armi, dalla Puglia ad altre regioni del Mezzogiorno;

le correnti di immigrazione clandestina e di contrabbando hanno spostato i loro punti di sbarco dalla costa pugliese, ora militarmente presidiata dalle Forze dell'ordine, alla costa dell'Italia centrale

(Molise, Abruzzo, Marche) con allarme rosso per i porti di Termoli, Vasto, Ortona, Pescara, eccetera;

le Forze dell'ordine di stanza sul litorale a nord della Puglia non sembrano adeguate a fronteggiare la nuova invasione, nonostante i comportamenti brillanti dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di stanza in Molise e in Abruzzo, sicché il movimento della malavita dalla Puglia verso nord avviene intensamente anche via terra;

l'Arma dei Carabinieri non ha in Molise, unica regione d'Italia, un comando regionale, facendo capo le Forze dell'Arma residenti in questa regione al comando di Chieti (Abruzzo);

le frequenti richieste di rinforzi, anche modestissimi, da parte delle questure di Campobasso e di Isernia al ministero dell'interno sembrano rimaste in evase —:

se il Ministro interrogato ritenga che, nelle succitate regioni, possa parlarsi di coordinamento sufficiente fra le principali polizie e se, anche in rapporto alla recente riforma dei corpi di polizia che eleva l'Arma dei Carabinieri al ruolo di IV Forza Armata, ritenga utile e possibile segnalare al Comando generale dell'Arma le aspettative della regione Molise in merito alla organizzazione in Campobasso di un Comando regionale dell'Arma, per il quale esisterebbero, già disponibili, tutte le strutture logistiche e se, infine, ritenga utile e possibile segnalare al Comando generale della Guardia di Finanza la necessità di un rafforzamento della presenza dei finanziari sul litorale a nord del Gargano, pur nella inadeguatezza di uomini e di mezzi denunciata martedì dal Comandante generale della Guardia di Finanza in un'intervista a « La Repubblica ». (3-05471)

MANTOVANO, SELVA e ARMAROLI.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio del brigadiere della Guardia di Finanza Domenico Stanisci ripro-

pone, ancora una volta in modo drammatico il problema della inadeguatezza degli uomini e dei mezzi delle forze dell'ordine per contrastare l'aggressione criminale, nonché quello della insufficienza degli strumenti legislativi di prevenzione e di repressione del crimine. Quanto ai primi, continuano a essere scarsi gli investimenti, dal momento che gli strumenti di contrasto sulla strada non sono cambiati, molti straordinari restano non pagati e gli organici hanno subito una sensibile riduzione quantitativa. Quanto alle leggi, la perdurante stasi del « pacchetto sicurezza », l'in-disponibilità del Governo a rendere più rigoroso il sistema dei benefici penitenziari, la contrarietà dello stesso esecutivo a una maggiore serietà sul fronte dell'immigrazione, non fanno immaginare nessun intervento di concreta rettifica, a differenza di quanto accadde nel 1992, allorché, di fronte a una grave emergenza criminale, fu fatto ricorso allo strumento del decreto-legge —:

se non ritenga indispensabile che il Governo vari un piano di interventi straordinari per la sicurezza, che si traducano nell'allargamento degli organici e nell'acquisto di strumenti operativi che non siano inferiori quanto a efficacia a quelli adoperati dalla criminalità e se, posto che il « pacchetto sicurezza », oltre a non contenere nulla di significativo, è anche fermo alla Camera, non ritenga necessario e urgente un decreto-legge che affronti i punti cardine della questione sicurezza.

(3-05472)

PISTONE e GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a quasi tre anni dal Protocollo d'intesa del 4 giugno 1997, nonché dall'accordo quadro del 28 febbraio 1998 e dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del settore creditizio, stipulato nel luglio 1999, non è ancora intervenuto nessun incontro di verifica, previsto peraltro dal protocollo stesso, quale elemento caratterizzante l'intero processo di ristrutturazione del sistema creditizio;

la riorganizzazione del sistema finanziario italiano sta subendo significative battute d'arresto, determinate, da un lato, da politiche poco incisive delle autorità competenti, dall'altra dai ritardi accumulati dalle banche nei loro processi di ristrutturazione ed ammodernamento, nonché dalla mancata normazione della costituzione del Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale;

alla luce di quanto sopra esposto assume particolare rilevanza, e costituisce un'analogia, la situazione che si è venuta a creare a seguito della riforma del sistema della riscossione tributi, come più volte sottolineato dall'interrogante e da altri colleghi in numerosi atti di sindacato ispettivo —:

in quali tempi si intende garantire l'apertura del tavolo di verifica per quanto concerne il settore credito e in che modo si intendano dare soluzioni e risposte concrete ai problemi emergenti dalla riforma della riscossione di cui alla legge n. 449 del 1997, sotto il profilo sia delle ricadute occupazionali, che dell'armonizzazione previdenziale dei settori interessati.

(3-05473)

LEONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di anni dal loro varo gli strumenti di programmazione negoziata, i patti territoriali e i contratti d'area, stentano a decollare a causa delle troppo complesse procedure burocratiche e delle lenitezze procedurali;

in particolare il contratto d'area di Manfredonia ha prodotto fino ad oggi risultati pressoché nulli e quindi non ha affatto contribuito ad alleviare la grave

disoccupazione ed il conseguente disagio sociale che ne deriva -:

quali misure urgenti si intendano adottare affinché questi strumenti di politica economica escano dalla fase cartacea e si traducano finalmente ed in tempi stretti in nuove iniziative economiche e soprattutto in nuova occupazione per la Capitanata e per l'intera regione Puglia.

(3-05474)

CHERCHI e SALES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

al recente Consiglio europeo di Lisbona, il Governo italiano ha proposto il ricorso a particolari misure fiscali al fine di sostenere la crescita dell'occupazione nelle regioni a più alto tasso di disoccupazione e il documento conclusivo dello stesso Consiglio fa riferimento a queste misure -:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per conseguire l'obiettivo proposto al vertice di Lisbona, anche considerando uno scenario nel quale le misure fiscali per il lavoro vengono inizialmente applicate nel Mezzogiorno e gradualmente estese all'intero territorio nazionale.

(3-05475)

DOZZO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione comune di mercato delle carni bovine prevede, tra le altre cose, la concessione di un premio per la cosiddetta macellazione precoce dei vitelli;

il premio di cui sopra è erogato dall'Unione europea per tramite dell'AIMA che provvede a versarlo direttamente al beneficiario;

in questi ultimi mesi, si sono verificati numerosi casi di allevatori che hanno ricevuto avvisi di garanzia che li informavano di essere indagati per avere indebi-

tamente incassato aiuti comunitari concessi a seguito della presentazione di false dichiarazioni di macellazione;

gli allevatori destinatari dei suddetti avvisi di garanzia hanno dichiarato sia di essere del tutto inconsapevoli delle richieste di premio inoltrate, a loro nome, presso l'AIMA, sia di non avere incassato alcun premio;

nel caso le dichiarazioni degli allevatori risultassero veritieri, sarebbe evidente l'esistenza sia di una organizzazione criminale che utilizzava i nominativi di soggetti inconsapevoli per inoltrare le richieste di aiuto, sia di soggetti criminali all'interno dell'AIMA che versavano i contributi non agli inconsapevoli richiedenti, ma alla stessa organizzazione criminale con cui erano in evidente complicità -:

se e quali provvedimenti intendano adottare per verificare e — se accertati — perseguire i fatti denunciati in premessa.

(3-05476)

MANZIONE e NOCERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 990 del 24 dicembre 1969 ha introdotto l'obbligo di sottoporre auto-vecoli, natanti e motocicli ad assicurazione per la responsabilità civile verso terzi, obbligo ribadito dalla legge n. 39 del 26 febbraio 1977;

tal obbligo riguarda non solo gli utenti, ma anche le compagnie di assicurazione, che operano in regime di concessione-autorizzazione, le quali devono stipulare i relativi contratti per tutti i richiedenti;

accade sempre più spesso che società di assicurazioni, soprattutto nella regione Campania, rispetto ad utenti che provocano più sinistri, pur in presenza della formula evolutiva del premio « *bonus-malus* », rifiutino il rinnovo del contratto;

altre volte, poi, accade che alcune compagnie di assicurazione revochino il

mandato ad agenti residenti nelle aree meridionali, in particolare in Campania, rendendo così particolarmente difficili le stipule dei contratti di assicurazione;

tale atteggiamento delle compagnie di assicurazione determina sostanzialmente la trasformazione del rapporto da obbligatorio in facoltativo, con grave pregiudizio per l'utente che a volte non ha la possibilità di provvedere alla assicurazione dei veicoli;

il recente decreto-legge n. 70/2000 ha, poi, oltre che « criminalizzato » la categoria degli avvocati che trattano il settore, ulteriormente danneggiato gli utenti, introducendo norme che dettano rigidi criteri di valutazione e liquidazione del risarcimento del danno conseguente a lesioni di lieve entità (danno biologico permanente e temporaneo e danno non patrimoniale), che destano seri dubbi di compatibilità costituzionale -:

in che modo il Ministro intenda intervenire per impedire i casi di diniego di rinnovo o di stipula dei contratti di assicurazione obbligatoria nel Mezzogiorno d'Italia ed in particolare in Campania, se l'ISVAP sia a conoscenza di tali gravi disfunzioni e cosa intenda concretamente fare per ripristinare la correttezza e legalità nei rapporti fra utenti e compagnie e se, infine, il Ministro interrogato non ritienga di dover più attentamente valutare la portata ed il contenuto dell'articolo 3 del decreto-legge n. 70/2000. (3-05477)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali con delega allo sport.* — Per sapere — premesso che:

sin dalla riunione tenutasi nel gennaio 1999 a Bonn, i Ministri dello sport dell'Unione europea hanno espresso la co-

mune volontà di rinvenire una posizione comune sulla necessità di creare una Agenzia internazionale contro il doping;

la posizione dei Ministri europei dello sport è stata ribadita nel corso della Conferenza internazionale organizzata dal Comitato olimpico internazionale a Losanna nel febbraio 1999;

in modo ancor più pregnante, nel corso dell'incontro dei Ministri dell'Unione europea a Paderbor, nel mese di giugno 1999, è stata ribadita la necessità di dar vita all'Agenzia prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Sidney 2000;

la posizione comune europea sullo statuto e sui compiti dell'agenzia è stata raggiunta nell'incontro dei Ministri dello sport tenutasi a Vierumaki, in Finlandia, il 25 ottobre 1999;

il 10 novembre 1999 il CIO, ha istituito l'agenzia mondiale contro il doping, con sede a Losanna -:

se l'Agenzia mondiale contro il doping istituita dal Comitato olimpico internazionale assorba o escluda l'Agenzia internazionale contro il doping voluta dai Ministri dello sport dell'Unione europea;

se la deliberazione assunta dai Ministri europei troverà pratica attuazione prima dell'inizio dei Giochi olimpici di Sidney 2000, conformemente agli impegni assunti;

quali siano le risorse finanziarie messe a disposizione dell'istituendo organismo;

quali siano le politiche che i Ministri europei avvieranno per la moralizzazione del mondo sportivo eliminando quelle pratiche che distorcono il senso stesso della competizione sportiva. (3-05478)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 marzo 2000 in Biella ha preso corpo, in forma pubblica e clamo-

rosa, la protesta della Polizia di Stato per le condizioni in cui versa la locale Questura;

il bisettimanale locale *Il Biellese* del 31 marzo 2000 ha ospitato una lunga, dettagliata e durissima lettera indirizzata al Prefetto della provincia di Biella, a firma delle segreterie provinciali di SIULP e di SAP riassuntiva delle incredibili condizioni in cui sono costretti a lavorare gli operatori della Polizia di Stato;

non è possibile far arrivare nuovi agenti della Polizia di Stato — sostengono le organizzazioni sindacali — « perché non sappiamo dove metterli »;

tale carenza è ancora più grave in quanto la Questura di Biella necessita almeno di altri quaranta agenti per soddisfare le esigenze ordinarie;

la Polizia di Stato lamenta il fatto che le nuove caserme della Guardia di finanza e dei carabinieri siano state realizzate con celerità, mentre la nuova caserma della Polizia di Stato non riesce a decollare;

gli operatori affermano di non essere in grado di svolgere gli interrogatori in condizioni di tranquillità perché non dispongono di uffici;

gli operatori lamentano che il centralino della Polizia di Stato sia anche il centralino della Prefettura e che molti agenti siano destinati al Corpo di guardia della Prefettura;

gli operatori lamentano gravi ritardi nel pagamento delle ore di straordinario;

gli operatori, inoltre, lanciano serie accuse al Prefetto circa le modalità da questi pretese per il disbrigo di pratiche relative a stranieri;

gli operatori lamentano preoccupanti carenze di organico della Polizia stradale, che non è più in grado di assicurare una pattuglia 24 ore su 24 e che dispone di un numero di unità inferiore a quello di un distaccamento;

gli operatori denunciano che il Prefetto abbia portato il numero dei suoi autisti (poliziotti) da due a tre;

lo stesso bisettimanale ospita la replica del Prefetto della provincia di Biella dottor Giuseppe Destro;

la situazione, proprio perché ha trovato ospitalità sui giornali, è evidentemente esplosiva e tradisce una pericolosissima condizione di nervosismo e di forte tensione fra Polizia di Stato e Prefettura —:

quali ostacoli si frappongono alla soluzione del gravissimo problema della inadeguatezza dell'attuale sede della Questura di Biella e quali siano le concrete previsioni per la definizione di tutte le pratiche amministrative per assicurare alla Questura una nuova sede; per sapere, inoltre, se le forti accuse rivolte da SIULP e SAP al Prefetto della provincia di Biella siano o meno ritenute fondate; per sapere, infine, quali urgentissimi provvedimenti intende assumere per restituire serenità all'apparato delle forze di polizia che non può evidentemente operare con efficienza in condizioni così gravi da indurre le organizzazioni sindacali a superare il tradizionale riserbo per affidare alla stampa le ragioni di contenzioso. (3-05479)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 31 marzo 2000 Marcello Veneziani avrebbe dovuto presentare, a Palazzo Nuovo sede universitaria di Torino, il libro « Comunitari e liberal. La prossima alternativa ? »;

gli « autonomi » torinesi hanno deciso che l'iniziativa era intollerabile e, sin dalle prime ore del mattino, un centinaio di giovani hanno presidiato l'ingresso di Palazzo Nuovo, con il dichiarato proposito di impedire l'ingresso di Marcello Veneziani, e dunque con il dichiarato proposito di violare l'articolo 610 del codice penale;

stante il regime di speciali guarentigie che il governo riconosce agli « autonomi »,

legibus soluti, il rettore dell'Università di Torino, prof. Rinaldo Bertolino, ha consentito che l'incontro si svolgesse presso l'Aula Magna del Rettorato, ubicato nella via Po;

ovviamente è stato leso irreparabilmente il diritto di Marcello Veneziani a varcare il cancello di Palazzo Nuovo ed il più generale diritto dei cittadini a recarsi, senza timori di incidenti, ad assistere alla semplice presentazione di un libro;

il quotidiano « La Stampa » di sabato 1° aprile registra, come sempre giuliva, la soddisfazione degli autonomi che, impunemente, dichiarano sulle colonne del vezzeggiante quotidiano del capitalismo italiano assistito: « È stata confermata l'impossibilità per i fascisti, anche quelli in doppiopetto, di tentare di costruire una pur minima presenza organizzata all'interno di Palazzo Nuovo » (cfr. « La Stampa » di sabato 1° aprile 2000, pagina 32);

siamo dunque, more solito, alla impudente apologia di reato ed alla teorizzazione della negazione dei elementari diritti costituzionali per coloro che la pensano diversamente;

già 25 anni or sono il giustificazionismo governativo ha regalato all'Italia una stagione di sangue orrenda -:

se non ritenga che gli autonomi abbiano violato, con il loro « presidio antifascista », il codice penale;

in caso affermativo, se non ritenga che tale violazione sia avvenuta con il consenso dei responsabili delle forze dell'ordine;

quali iniziative siano state assunte - se sono state assunte - per garantire i diritti di Marcello Veneziani e dei cittadini che avrebbero desiderato partecipare alla presentazione del suo libro;

se le forze di polizia non abbiano il dovere di rimuovere ogni ostacolo frapposto all'espletamento dei diritti fondamentali con la evidente violazione del codice penale;

se le forze di polizia ritengano normale che gli autonomi, ancorché particolarmente apprezzati dal Ministro della solidarietà sociale Livia Turco, possano vantarsi di avere conciulato i diritti di cittadini sol perché di diversa opinione politica;

se non ritenga che tali comportamenti, oggi come 25 anni fa sottovalutati, siano atti preparatori di una stagione che gli autonomi intendono ripetere, consapevoli di una copertura che deriva dall'inerzia del governo.

(3-05480)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1990 la giunta municipale di Bergamasco (Al), utilizzando la normativa sull'edilizia agevolata (legge 5 agosto 1978, n. 457), deliberò la costruzione di un caseggiato ad uso abitativo, richiedendo contemporaneamente finanziamento per complessive lire un miliardo e duecentosettantamiloni, con mutui accesi nel periodo 1990-1994;

il caseggiato è stato realizzato, anche se i lavori non sono stati ultimati, ed è rimasto del tutto inutilizzato;

un inatteso lascito della famiglia Guastavigna consentirebbe la ripresa dei lavori per la definitiva ultimazione dell'immobile;

in tal modo si renderebbero finalmente disponibili i diciassette alloggi previsti;

gli alloggi dovrebbero essere concessi in locazione a persone anziane;

i mutui accesi a suo tempo per la costruzione della struttura gravano sul bilancio comunale per circa 100 milioni l'anno, in tal modo - fra l'altro - assorbendo le risorse per altri e diversi interventi;

la confusa operazione ha dunque portato la trasformazione da casa popolare in soggiorno-ricovero per anziani;

vi è altresì il fondato timore che, attesa la rarefazione delle risorse, il comune possa decidere di realizzare un normale condominio per mettere in vendita i diciassette alloggi, come pare essersi già verificato a Mirabello Monferrato -:

se sia ritenuta legittima in base alla normativa nazionale la nuova « destinazione d'uso » che sembra voler riservare il comune di Bergamasco allo stabile in questione alla luce dei criteri dettati dalla legge 5 agosto 1978, n. 457 e, ancor più, se sia ritenuta legittima la paventata alienazione degli alloggi che trasformerebbe il comune di Bergamasco in una sorta di impresario privato con vocazione immobiliaristica.

(3-05481)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

le condizioni di vita e di lavoro degli uomini della Polizia di Stato destinati alla caserma di Ponte Galeria sono da tempo assolutamente inaccettabili ed indegne di un Paese civile;

il Ministro dell'interno, il Capo della Polizia ed il questore di Roma hanno ricevuto, in forma ufficiale, le doglianze degli agenti della Polizia di Stato che hanno voluto rappresentare analiticamente la disorganizzazione incredibile della caserma;

posta a controllo del centro di accoglienza degli immigrati clandestini, la caserma di Ponte Galeria, che ospita 400 poliziotti, è priva di mensa, di uno spazio bar, di una sala benessere e persino, molto spesso, dell'acqua calda nelle docce;

non esiste alcuna struttura sanitaria ancorché minimale;

la situazione in cui versa la caserma di Ponte Galeria è emblematica del disininteresse del Ministero dell'interno verso unità operative la cui efficienza nell'esple-

tamento dei servizi dipende anche dalle condizioni di vita degli operatori -:

se non ritenga di dovere senza indugio assumere i provvedimenti necessari ad eliminare il forte malcontento degli agenti della Polizia di Stato operanti nella caserma di Ponte Galeria, realizzando quel *minimum* di servizi e di comforts senza i quali la caserma stessa è confondibile con un centro di prima accoglienza. (3-05482)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda drammatica dei 574 lavoratori della Goodyear di Latina continua a tenere banco per l'indisponibilità di parte padronale a trovare una ragionevole soluzione;

il pessimismo dei lavoratori appare plasticamente e suggestivamente rappresentato da una frase significativa pronunciata dagli operai e riportata sul quotidiano *Liberazione* di domenica 2 aprile 2000, pagina 11: « Gli americani? Ci hanno raso al suolo quando sbarcarono ad Anzio ed ora vogliono fare la stessa cosa »;

parte padronale, in questi anni, ha goduto di 160 miliardi tra sgravi, incentivi, finanziamenti a fondo perduto, 65 per cento in più di produttività ed una pace sociale assoluta;

le determinazioni « decisionistiche » del Ministro Letta in occasione della puntata della trasmissione televisiva « Circus » dedicata al problema occupazionale della Goodyear di Cisterna sembrano non aver scosso né preoccupato gli americani;

continua la spossante trattativa, condotta facendo « melina » da parte della proprietà, sulla somma da corrispondere in caso di dimissioni volontarie dei lavoratori e sulle modalità di applicazione degli ammortizzatori sociali;

la soluzione non appare certa e neppure prossima -:

se non ritenga di avviare le procedure, se necessario in via giudiziale, per il recupero di tutte le contribuzioni ottenute dalla Goodyear con le garanzie delle occupazioni, costituendo, il minacciato « sbaraccamento », una patente violazione di tutta la filosofia portante della normativa che disciplina le contribuzioni alle imprese. (3-05483)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 25 febbraio 1992, n. 210 ha sancito il diritto all'indennizzo, da parte dello Stato, per tutti i cittadini che a causa di vaccinazioni, trasfusioni o contatti accidentali con sangue infetto abbiano contratto epatite e/o Aids;

la ristrettezza dei termini preveduti dalla legge, le carenze informative ed altre concuse hanno di fatto precluso a quarantamila cittadini la possibilità di riconoscimento dei loro diritti;

fra l'altro pare che almeno quindici mila domande siano « incagliate » al Ministero della sanità;

l'Associazione Politrasfusi ha formalmente richiesto la riapertura dei termini per la presentazione delle domande, l'aumento dell'indennizzo, il riconoscimento del danno morale, fisico, psicologico e del danno patrimoniale dei familiari, oltre ad una serie di specifiche agevolazioni procedurali;

appare decisamente equo, se non doveroso, accogliere le richieste dell'Associazione Politrasfusi così come appare necessario adottare procedure finalizzate alla rapida istruzione ed evasione delle quindicimila domande pendenti -:

se non si ritenga di dover accogliere le richieste avanzate dall'Associazione Politrasfusi provvedendo ad aggiornare la

legge 25 febbraio 1992, n. 210 e se non si ritenga di attivare procedure per la sollecita definizione delle domande già inoltrate e non ancora evase. (3-05484)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, ad avviso dell'interrogante inopinatamente, ha deciso di interessarsi di procedimenti elettorali;

auspicabilmente senza il consenso del Ministro dell'interno, l'onorevole Berliner, su *Il Sole - 24 ore* del 31 marzo 2000 pagina 9, ha preconizzato che i seggi elettorali non saranno più localizzati all'interno degli edifici scolastici, ma presso gli uffici postali e le caserme dei carabinieri (*sic!*);

è ovvio che il Ministro della pubblica istruzione non abbia considerato che il già grave fenomeno dell'astensionismo non ha certo necessità di essere « alimentato » da nuove difficoltà destinate agli elettori;

per l'ipotesi in cui, invece, la « sortita » del Ministro della pubblica istruzione fosse stata previamente concordata con il Ministro dell'interno, non avrebbe senso che si siano dimenticate le caserme dei Vigili del fuoco e della Guardia di finanza, nelle città di mare le Capitanerie di porto, le vecchie case cantoniere, nei capoluoghi di Provincia le Prefetture e le Questure, le stazioni ferroviarie e gli aeroporti, il tutto in attesa di una opportuna revisione del concordato che possa consentire l'utilizzo, come cabine, l'utilizzo dei confessionali delle chiese;

se l'improvvida sortita del Ministro della pubblica istruzione onorevole Berliner sia da considerarsi una bizzarria di quest'ultimo o se, invece, sia da considerarsi una decisione strategicamente assunta di concerto con il Ministro dell'interno; in questo ultimo caso, per sapere se non si ritenga letteralmente demenziale

riorganizzare i seggi accentuando le difficoltà degli elettori, in tal modo incrementando il fenomeno preoccupante dell'astensionismo elettorale. (3-05485)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sui risultati dei controlli eseguiti dalla Corte dei conti su gestioni degli Enti locali, pervenuta alla Commissione bilancio della Camera dei deputati il 10 marzo 2000, emerge con assoluta chiarezza il fallimento, in sede di attuazione, degli intendimenti contenuti nella legge n. 122/89 promulgata con la pretesa di risolvere il gravissimo problema della « emergenza parcheggi » nelle aree urbane;

la relazione individua cause oggettive legate al fatto che « alle lodevoli intenzioni del legislatore non ha fatto riscontro l'articolazione di un sistema idoneo, dal punto di vista operativo, al conseguimento delle finalità che si volevano raggiungere » (così la citata relazione della Corte dei conti) e cause soggettive le cui responsabilità ricadono sui comuni stessi, destinatari della normativa in esame;

anche i tentativi di riforma della legge n. 122/89 (decreto-legge 8 aprile 1993, n. 10, ripetutamente reiterato e mai convertito in legge, oltre al disegno di legge n. 1995/95 ed ai successivi decreti-legge anch'essi privi di conversione) non hanno dato gli esiti sperati;

l'emergenza parcheggi, dunque, continua a restare problema gravissimo ed irrisolto delle aree urbane, tale da compromettere irreparabilmente la qualità della vita in dette aree;

è opinione diffusa che la normativa nazionale spesso non consideri, sul punto, le esigenze dei comuni, cosicché, calata sulle realtà municipali (fra l'altro profon-

damente diverse fra un comune e l'altro), non riesce a dispiegare efficacia —:

quali iniziative intenda assumere per organizzare le iniziative dei comuni finalizzate alla soluzione dell'emergenza parcheggi e quali determinazioni intenda assicurare per far sì che l'emananda normativa venga preventivamente concertata e coordinata con le associazioni rappresentative delle aree urbane. (3-05486)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Orlando Mandaglio, detenuto in Novara presso la struttura carceraria di via Sforzesca, giudicato dalle forze di Polizia e dagli inquirenti come malvivente particolarmente pericoloso, trafficante di droga, alcuni giorni or sono è stato rimesso in libertà con sua grande (ma piacevole) sorpresa;

ovviamente consapevole di non avere alcun diritto di essere rimesso in libertà, per non sembrare scortese e riottoso Orlando Mandaglio ha tuttavia aderito all'invito di lasciare la sua cella, e, ancor più ovviamente, non vi ha fatto più ritorno;

ci si è accorti, successivamente, che Orlando Mandaglio è uscito di galera per... errore;

ovviamente appare a prima vista impossibile chiarire le responsabilità sia perché tutti tacciono sia perché, nel nostro Paese, la responsabilità è sempre stemperata dalla pluralità di soggetti che, con bizantina pignoleria, riescono straordinariamente a coinvolgere altri personaggi nella condivisione delle colpe —:

come abbia potuto accadere che Orlando Mandaglio sia uscito dal carcere di Novara senza evadere e, nel contempo, senza averne diritto e per sapere se sia lecito sperare in una celere e precisa individuazione delle responsabilità. (3-05487)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli scantinati del Museo Egizio di Torino pare che giacciono, del tutto inutilizzati, diecimila pezzi provenienti dall'antico Egitto;

la sovrintendente alle Antichità Egie, dottoressa Anna Maria Donadoni, ha dichiarato testualmente su « *Il Giornale* » di sabato 1° aprile 2000, sulla pagina 4 dell'inserto delle province: « Nei nostri magazzini sono conservati materiali di seconda scelta, spesso oggetti identici a quelli già esposti »;

una copiosa raccolta di questo tipo va evidentemente rimeditata per un utilizzo che ne garantisca una fruibilità massimizzata per l'utenza, secondo criteri che eventualmente consentano il trasferimento dei « doppiani » ad altre realtà museali secondo un criterio sistematico che comunque individui un preciso percorso culturale —;

alla luce delle dichiarazioni rese alla stampa dalla dottoressa Anna Maria Donadoni, se non ritenga necessario predisporre un programma di razionale utilizzo dei « doppiani » contenuti negli scantinati del Museo Egizio di Torino, di concerto con altre realtà museali piemontesi disponibili ad accogliere i reperti egizi secondo precisi programmi culturali. (3-05488)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, ALBERTO GIORGETTI e NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

molto risalto ha trovato sulla stampa internazionale il clima di delusione e di insoddisfazione che vive l'Unione Europea in ragione della pur breve esperienza del Presidente Romano Prodi;

in particolare il settimanale tedesco *Der Spiegel* ha denunciato il profondo malumore dei leaders europei che contesterebbero, sempre più ufficialmente, l'ope-

rato del Presidente della Commissione europea, criticato perché parla troppo facendo troppo poco (così il primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker), perché continua a volersi mettere sullo stesso piano dei premiers europei, perché ha carenze di conoscenza senza aver voglia di leggere e di prepararsi;

addirittura *Der Spiegel* afferma che per il commissario agricolo tedesco Franz Fischler lo scontento sarebbe tale da non escludere che la Commissione possa essere messa formalmente in crisi prima della scadenza del quinquennio, al punto tale che circolano addirittura i nomi di candidati alla successione di Prodi: il portoghese Guterres e lo spagnolo Aznar;

la questione è di rilevante entità sotto il duplice profilo della efficienza della Commissione europea e del prestigio del nostro Paese che ha espresso il presidente della Commissione europea —:

se le indiscrezioni che da tempo trapelano e che hanno trovato spazio sul settimanale *Der Spiegel* abbiano fondamento e quali siano le valutazioni del governo italiano circa la presidenza di Romano Prodi. (3-05489)

GUERRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 1996, in occasione di un Convegno di amministratori locali del Meratese (Lecco), l'interrogante si rivolgeva alle Ferrovie dello Stato spa per avere informazioni sullo stato della vicenda relativa alla linea Milano-Lecco, con riferimento al previsto raddoppio della tratta Carnate U.-Airuno-Calolziocorte;

l'intervento era compreso nel contratto di programma 1994-2000 (tra gli interventi finanziati di cui alla Tab A1 Principali interventi di potenziamento dei nodi (Nodo di Milano) ed è tra quelli inseriti nel Protocollo di accordo tra il ministero dei trasporti, la regione Lombardia e le Ferrovie dello Stato, del di-

cembre 1993, per la definizione di un nuovo assetto dei trasporti ferroviari in Lombardia, indicato come prioritario, confermato anche all'interno dell'Accordo di programma relativo alle infrastrutturelegate al nodo di Malpensa 2000;

nella relazione di risposta, inviata dalle Ferrovie dello Stato, area rete, zona territoriale nord-ovest, servizio potenziamento e sviluppo di Milano, si rilevava, tra l'altro che il raddoppio si svilupperà in due fasi:

la prima relativa alla tratta Airuno-Calolzicorte, per la quale sono già in corso gli atti per l'espletamento delle gare di appalto per l'attrezzaggio con il secondo binario della sede ferroviaria già ampliata, con ultimazione dei lavori prevista per fine 1998;

la seconda relativa alla tratta Carnate-Airuno, per la quale è in fase di stesura, da parte della società Italferr (del gruppo Fs spa), il progetto definitivo;

da allora i tempi sono stati continuamente dilazionati, tanto che, senza entrare in una dettagliata cronologia, ad oggi non risultano ancora ultimati i lavori della tratta Airuno-Calolzicorte, prevista per fine 1998 e forse solo in queste settimane approvato il progetto di massima della tratta Carnate U.-Airuno;

la tratta in questione presenta un notevole carico passeggeri ed è potenzialmente decisiva per ciò che attiene al trasporto merci in un'area particolarmente sovraccarica ed il potenziamento ferroviario assume valore strategico anche in ordine alla complessiva decongestione del sistema della mobilità nell'area, oggi soggetta a tensione inaudita con costi economici, sociali e ambientali elevatissimi;

risultano incomprensibili e particolarmente gravi, nei loro riflessi sui cittadini e le imprese, i ritardi con i quali si dà concreta attuazioni a deliberazioni assunte da tempo e sostenute dai necessari impegni finanziari —:

quale risultati essere lo stato della vicenda, quali gli ostacoli e le eventuali difficoltà incontrate, quali le ragioni dei ritardi;

quali immediate iniziative, nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, il Governo intenda assumere per garantire, per quanto nelle sue disponibilità, nei tempi più rapidi possibili l'attuazione del citato raddoppio ferroviario così da corrispondere alle necessità ed esigenze strategiche di sviluppo e di qualificazione del sistema della mobilità dell'area interessata, dando effettività ad una scelta e ad un investimento programmati da ormai troppi anni senza attuazione. (3-05490)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORTOLANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

830 alloggi ex IACP-A.T.C. compresi nel quadrilatero fra le vie Plava dal n. 91 al 131, Quarello, Negarville dal n. 3 al n. 13, e Faccioli della città di Torino, risultano a classificazione catastale di categoria A2, assolutamente sovrastimata rispetto alla loro natura di alloggi di edilizia popolare, per cui i rispettivi attuali proprietari si trovano a pagare importi ICI mediamente ruotanti attorno al milione di lire annuo;

i cittadini coinvolti in tale situazione presentarono fin dal novembre 1996 una petizione popolare al Consiglio Comunale della città di Torino, in seguito alla quale, nel marzo 1997, venne approvato dallo stesso Consiglio un ordine del giorno che impegnava il sindaco ad operare per risolvere il problema della revisione catastale della zona;

in seguito a ciò avveniva un incontro fra il vicesindaco e l'UTE (Ufficio Tecnico Erariale) volto a promuovere una riclassificazione catastale degli immobili in que-

stione, senza che, peraltro, a tuttora, siano intervenute, da parte degli uffici del catasto di Torino, iniziative nella direzione auspicata -:

quali iniziative dirette, il Ministero possa intraprendere al fine di fare luce sulla vicenda al fine di ottenere giustizia per le 830 famiglie coinvolte dal problema suindicato. (5-07641)

RIZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la signora Antonia Cervellera Ottomaniello, di anni settantanove, è stata licenziata dal ministero della difesa nel 1968 a seguito di motivazioni che hanno provocato diversi procedimenti di fronte alla magistratura amministrativa;

all'origine di tutta la vicenda personale che ha condotto al licenziamento della predetta signora Antonia Cervellera Ottomaniello sembrano esservi state le assenze cumulate dall'interessata per assistere il marito signor Angelo Ottomaniello, grande invalido di guerra tuttora vivente;

al licenziamento disposto dal ministero della difesa con modalità che oggi risulterebbero inaccettabili, sia moralmente che in termini di stretto diritto, hanno fatto seguito effetti di natura sia morale che economica che sembrano francamente sproporzionati in rapporto alle responsabilità addebitate alla signora Ottomaniello ed alla sua condizione di consorte di un grande invalido di guerra :-

quali ragioni ostino attualmente all'adozione di un provvedimento amministrativo di riabilitazione e riparazione, capace di restaurare l'onorabilità professionale della signora Ottomaniello ed attenuare le più gravi conseguenze patite in conseguenza del licenziamento disposto nell'ormai 1968, considerata la sua particolarissima condizione di moglie quasi ottuagenaria di un grande invalido di guerra. (5-07642)

NUCCIO CARRARA e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 8 della legge n. 124/99 il personale Ata (amministrativo, tecnico, ausiliare) degli enti locali in servizio presso scuole e istituti statali è transitato, in gran parte, alle dipendenze dello Stato;

gli organici delle scuole e degli istituti statali stanno subendo un considerevole ridimensionamento a seguito degli accoppiamenti già effettuati ed altri ancora sono da effettuare;

il personale Ata degli enti locali transitato allo Stato in molti casi si trova in posizione soprannumeraria e si stanno avviando le procedure di mobilità;

ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 26 del 2 febbraio 2000 il termine per le istanze di mobilità è scaduto il 29 marzo 2000 -:

come sia stato possibile avviare le procedure di mobilità volontaria del personale scolastico senza che questo sia stato preventivamente messo nelle condizioni di conoscere la consistenza delle singole piante organiche, per scuole ed istituti, con la relativa disponibilità di posti liberi per qualifiche e profili professionali, a fine di potere operare una scelta ragionata sulla eventuale sede da scegliere per il proprio trasferimento;

se una procedura di mobilità « ad occhi chiusi » non finisce col consentire a certi politici e sindacalisti « bene informati » di diventare i registri del destino altrui e gli intermediari di discutibili operazioni ad avviso dell'interrogante clientelari. (5-07643)

POSSA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 468 del 1978, all'articolo 30, comma 1, prevede: « Entro il mese di

febbraio di ogni anno il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica presenta al Parlamento una relazione sulla stima del fabbisogno del settore statale per l'anno in corso, quale risulta dalle previsioni gestionali di cassa del bilancio statale e della tesoreria, nonché sul finanziamento di tale fabbisogno, a raffronto con i corrispondenti risultati verificatisi nell'anno precedente. Nella stessa relazione sono, altresì, indicati i criteri adottati per la formulazione delle previsioni relative ai capitoli di interesse sui titoli del debito pubblico »;

alla data odierna (4 aprile 2000) tale relazione non risulta ancora presentata al Parlamento -:

quando la relazione in questione sarà resa disponibile;

quali siano i motivi all'origine di un ritardo così consistente. (5-07644)

SELVA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Treviso, militare aperto al traffico civile internazionale, è stato definito, da un decreto della Comunità europea e da uno del ministero dei trasporti e della navigazione, parte del « sistema aeroportuale » Venezia-Treviso;

il ruolo che l'aeroporto di Treviso sta svolgendo richiede strutture adeguate, al fine di soddisfare le nuove esigenze, considerato che il traffico in arrivo a Treviso è soprattutto di provenienza estera;

gli ultimi interventi di ristrutturazione, realizzati dal ministero dei trasporti e della navigazione, risalgono ad una decina d'anni fa;

la nuova aerostazione passeggeri è indispensabile, sia in considerazione del ruolo dello scalo trevigiano rispetto a quello di Venezia, sia in considerazione

dell'importanza che lo stesso scalo riveste per lo sviluppo economico dell'intera provincia;

nel 1997, per i motivi sopra esposti, il ministero dei trasporti e della navigazione ha bandito una gara d'appalto per la costruzione della nuova aerostazione dell'aeroporto di Treviso aggiudicandola ad una società;

il relativo impegno di spesa è stato assunto;

il Consiglio di Amministrazione dell'Enac, subentrato nelle competenze al ministero dei trasporti e della navigazione, ha confermato da tempo la decisione di affidare i lavori, già appaltati e finanziati, all'impresa vincitrice del bando di gara;

a tutt'oggi i lavori non sono mai stati consegnati all'impresa appaltatrice nonostante i fondi siano stati impegnati ed il debito sia stato contratto dallo Stato per un'importo complessivo di 16.590.000.000 -:

quali immediate iniziative intendano assumere per sbloccare questa situazione paradossale che penalizza oltremisura la provincia di Treviso, da troppo tempo in attesa di avere la nuova aerostazione, al servizio del suo sviluppo economico e sociale. (5-07645)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso la facoltà di Scienze della formazione di Palermo, durante una sessione di laurea lo scorso 29 febbraio, una candidata laureanda si è vista bocciare la tesi perché definita dal suo correlatore, professor Nicola De Domenico, « scopiazzata » e comunque « non originale »;

ciò accadeva nonostante la ragazza avesse seguito, naturalmente, la procedura di rito, facendo leggere il testo della sua tesi al correlatore prima di discuterla in

sede di esame e quest'ultimo non avesse, in quella sede, sollevato alcuna obiezione al lavoro svolto dalla candidata;

il fatto che il professor De Domenico fosse tra i candidati a membro del Senato Accademico dell'Università, elezione prevista proprio per quei giorni, fa sorgere il dubbio che lo stesso professore, con un gesto di eccezionale rigore, abbia voluto attirare l'attenzione su di sé;

sarebbe opportuno che venisse accertata la liceità della procedura seguita dal professor De Domenico, il quale, non avvertendo preventivamente la candidata ha lesso, innanzitutto, il diritto alla riservatezza nella revisione preventiva della bozza di tesi —:

se siano al corrente della situazione creatasi;

se intendano disporre urgentemente una ispezione ministeriale per accettare eventuali irregolarità amministrative;

se intendano intervenire sulle autorità accademiche affinché, nella propria autonomia, intervengano a risolvere la questione.

(5-07646)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

FRAGALÀ. — *Al Ministro dell'interno.* —
Per sapere — premesso che:

gli agenti dell'ufficio di polizia di Stato del Polo San Lorenzo (Palermo) lamentano da mesi l'impossibilità di gestire in modo corretto ed efficiente la struttura presso la quale operano a causa innanzitutto della insufficienza di personale impiegato presso lo stesso ufficio ed i relativi uffici satellite, chiedendo un aumento dell'organico;

tale stato di cose fa sì che si stia verificando un costante ritardo nell'eva-

sione delle pratiche amministrative, nella concessione ai cittadini di licenze ed autorizzazioni;

i locali che ospitano gli agenti, inoltre, sono inadeguati, in cattive condizioni igieniche e carenti sia di materiale da cancelleria che delle necessarie attrezzature tecniche ed informatiche —:

quali opportuni provvedimenti il Ministro intenda disporre per assicurare nel più breve tempo possibile la piena funzionalità degli uffici di polizia del Polo San Lorenzo, nel rispetto della dignità dei poliziotti ivi impiegati ed a tutela della sicurezza dei cittadini.

(4-29329)

GALATI. — *Al Ministro dell'ambiente.* —
Per sapere — premesso che:

il comune di Baschi, in provincia di Terni, con una variante al piano regolatore, in una zona a vincolo idrogeologico e su un terreno agricolo-boschivo, ha concesso alla Maharishi Vedic University spa la facoltà di costruire un edificio di mc 6000 con un ulteriore ampliamento di mc 3000;

la costruzione e l'ampliamento dell'edificio provocherebbe un impatto ambientale fortemente negativo, non solo per i pregi naturalistici e paesaggistici di quel territorio ma anche, e soprattutto, per la tipologia architettonica ivi progettata —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali atti e quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare o intraprendere per garantire la difesa dell'ambiente e verificare eventuali omissioni nell'applicazione della legislazione in materia.

(4-29330)

TOSOLINI. — *Al Ministro della giustizia.* —
Per sapere — premesso che:

i flussi di lavoro registrati nell'ultimo anno presso il tribunale di Busto Arsizio hanno determinato un modello standard

assolutamente deficitario nel rapporto tra domanda di giustizia e numero di magistrati disponibili e « non incompatibili »;

l'estensione del territorio e le particolari esigenze del bacino di utenza del servizio giudiziario, ma soprattutto la necessità dell'azione di contrasto al grande fenomeno di patologia sociale sorto in seguito all'entrata in funzione dell'aerostallo della Malpensa, nonché l'ubicazione in un'area ad alta vocazione produttiva di una struttura carceraria di rilevante consistenza, come più volte evidenziato all'interrogato, richiedono urgenti provvedimenti adeguativi della pianta organica del personale di magistratura;

attualmente sono solo cinque i sostituti procuratori effettivi nel tribunale di Busto Arsizio:

se non ritenga il Ministro interrogato, sulla base del contributo informativo fornito dall'interrogante, di voler responsabilmente attivare i meccanismi per il potenziamento delle risorse operative da assegnare al tribunale di Busto onde evitare il prevedibile collasso dell'attività giudiziaria in un territorio dal quale provengono segnali sempre più forti di domanda di giustizia.

(4-29331)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in discussione il problema delle necessarie alleanze internazionali di Finmeccanica e, in particolare, quella riguardante il settore aeronautico;

sono state presentate a Finmeccanica due proposte alternative: una anglo-americana della Bae Systems, l'altra franco-tedesca-spagnola della Eads;

la proposta anglo-americana affiderebbe all'Italia un ruolo subordinato perché scarsamente incisivo sul piano ingegneristico e tecnologico e condizionato da programmi condotti da altri;

al contrario, la proposta europea riconoscerebbe all'Italia un ruolo uguale a quello delle tre aziende che compongono l'Eads e che ciò avverrebbe attraverso la creazione di un gruppo comprendente tutte le attività militari, nel quale la società italiana avrebbe pari dignità e potere decisionale;

inoltre, l'alleanza con l'Eads consentirebbe al nostro paese di raggiungere l'obiettivo dell'ingresso nella società europea per l'aviazione civile Airbus, realizzando così quanto indirettamente previsto dall'articolo 1 della legge 11 maggio 1998, n. 140, purtroppo fino ad oggi disatteso;

conseguentemente, tale alleanza avrebbe per oggetto congiuntamente il settore militare e il settore civile, assicurando e aumentando l'occupazione negli stabilimenti dell'Alenia Aeronautica, ubicati nelle regioni Piemonte, Veneto, Campania e Puglia —:

se non ritengano opportuno invitare Finmeccanica, in fase di privatizzazione, ma ancora posseduta per più dell'80 per cento dallo Stato, a concludere rapidamente la sua scelta senza lasciarsi forviare da offerte quanto mai discutibili quali la presenza in Consigli di amministrazione di imprese straniere, presenza tanto improbabile, quanto inutile, se non quando rappresentativa di concreti e precisi interessi nazionali.

(4-29332)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

i motivi della progressiva ed incomprendibile tendenza a « militarizzare » e « irregimentare » l'amministrazione della pubblica sicurezza, che sta determinando non pochi, giustificati malumori nell'ambito della polizia di Stato viene determinato anche dall'intollerabile trattamento economico e normativo riservato alle forze di polizia (livelli retributivi), progressione in carriera, contratto di lavoro, indennità, pensioni, mobilità del personale;

se siano a conoscenza che non sempre le suddette rivendicazioni hanno trovato adeguata rappresentanza nelle trattative contrattuali;

se siano a conoscenza che la Consap (Confederazione sindacale autonoma di polizia) non viene legittimata a svolgere il proprio ruolo contrattuale a causa di un discutibile palleggio di competenze e rimbalzo di norme incerte tra il dipartimento della polizia di Stato ed il ministero per la funzione pubblica;

se non ritengano del tutto illegittimo e ingiustificato il mancato riconoscimento alla Consap della maggiore rappresentatività, sia in considerazione delle dimensioni raggiunte che, con ben oltre i 4.000 iscritti al mese di marzo 2000, la proietta ad un livello di rappresentanza superiore al prescritto 5 per cento della forza sindacalizzata;

se non ritengano sospetto il diverso trattamento riservato alle organizzazioni sindacali SIULP per la C.G.I.L.-U.I.L.P.S., alle quali il ministero della funzione pubblica ha riconosciuto il giorno antecedente all'apertura delle trattative contrattuali la rappresentatività, attraverso l'emissione della circolare data 15 marzo 2000 n. M49029/8.93-5 con la quale, in difformità della disciplina vigente in materia di rescissioni delle deleghe (articolo 93 legge n. 121 del 1981 in relazione alla ministeriale 558/0198 del 5 giugno 1981), è stato consentito il trasferimento in favore delle predette organizzazioni sindacali delle trattenute già autorizzate in favore della SIULP;

se non ritengano estremamente grave il suddetto comportamento che oltretutto è in aperta violazione della legge n. 121 del 1981 che, all'articolo 83 comma 2, prevede espressamente che i sindacati di Polizia « non possono aderire, affiliarsi o avere relazioni di carattere organizzativo con altre associazioni sindacali »;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per rimuovere ogni remora al riconoscimento della Con-

sap della piena titolarità a rappresentare il personale di polizia e al contempo, rivedere talune perniciose decisioni in materia, in modo da ripristinare il necessario clima di serenità e rispetto del diritto tra gli addetti al delicatissimo compito di garanzia della sicurezza pubblica del nostro Paese.

(4-29333)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge 28 marzo 2000, n. 78, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche all'articolo 3 definisce il risarcimento dei danni alla persona derivanti da fatto illecito;

detto risarcimento è stabilito nei parametri, per la liquidazione di un danno biologico, di 800.000 mila lire per ogni punto di invalidità per le lesioni fino al 5 per cento compreso e di un milione e 500 mila lire per le lesioni comprese tra il 6 e il 9 per cento, diminuendo, così, gli attuali parametri di risarcimento da parte delle assicurazioni di circa il 70 per cento;

dalle statistiche risulta che il 90 per cento dei risarcimenti legati al danno biologico rientrano in una percentuale di invalidità al di sotto del 9 per cento;

finora l'entità del risarcimento veniva stabilita dai tribunali, attraverso l'emissione di apposite tabelle, tenendo conto di una serie di parametri quali la gravità della menomazione, l'età del danneggiato e il luogo di incidente. Ad esempio in regione Lombardia, fino ad applicazione del decreto sopra citato, è corrisposto per gli stessi punti di invalidità (da 1 a 9) i seguenti importi: 1 punto percentuale di invalidità corrisponde 1 milione e 600 mila lire, 2 punti percentuali di invalidità corrispondono 3 milioni e 400 mila lire, 3 punti percentuali di invalidità corrispondono 5 milioni e 400 mila lire e così via fino a 9 punti percentuali di invalidità per cui viene corrisposto 25 milioni 200 mila lire;

così facendo, si opera una omogeneizzazione sul tutto il territorio nazionale del trattamento di risarcimento del danno biologico, non tenendo in nessun conto del potere d'acquisto legato al territorio nonché, nel caso si fosse pensato ad una soluzione simile per una eventuale moralizzazione del contribuente come risposta alle denunce fatte dalle assicurazioni in merito al crescente numero di truffe perpetrata ai loro danni, si penalizzano di fatto i contribuenti (e riteniamo siano la maggior parte) che utilizzano le assicurazioni in maniera opportuna ed onesta;

L'istituto di vigilanza sulle assicurazioni (Isvap) ha più volte rilevato che le truffe nel settore assicurativo differiscono da regione a regione, con estreme punte, in eccesso, in alcune regioni del sud d'Italia. Che l'analisi viene fatta addirittura a livello provinciale tale per cui già le assicurazioni differenziano il prezzo delle tariffe assicurative al contribuente tenuto conto anche di parametri quali incidenza di furti sul territorio, incidenza e tipologia di incidenti eccetera;

detto decreto legge prevede un altro consistente taglio al popolo dei sinistrati nella parte in cui l'indennità giornaliera per l'invalidità temporanea è ridotta a 50.000 contro le 68.000 attuali nonché il pagamento di danno morale non potrà essere superiore al 25 per cento dell'importo liquidato a titolo di danno biologico mentre ora le percentuali oscillavano dal 30 al 60 per cento;

al comma 2 dell'articolo 3 del citato decreto legge si dà una definizione di danno biologico che prevederebbe una più attenta e approfondita analisi, nonché la fissazione per legge della quantificazione della liquidazione per danno biologico, senza prevederne una ciclica ridefinizione, rischia di mantenere *sine die* delle quantificazioni già ad oggi sottostimate;

dal 1° luglio 1994, data di entrata in vigore della direttiva 92/49/CEE relativa alla liberalizzazione delle tariffe delle polizze per l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile auto (RC auto) i con-

tribuenti italiani sono costretti a subire il continuo, ingiustificato, aumento dei premi imposto loro dalle compagnie assicurative, le quali operano in palese contrasto con la logica di mercato che in regime di liberalizzazione delle tariffe dovrebbe, di regola, comportare una riduzione delle stesse con un conseguente miglioramento del servizio offerto all'utente;

da un'analisi della situazione attuale l'utente, paradossalmente, a fronte di un maggior onere richiesto (ricordiamo obbligatorio) si trova a vedere nel tempo sempre più elisi i suoi diritti sia sul piano del riconoscimento che su quello economico -:

se non ritenga opportuno rivedere le norme previste dal decreto legge oggetto della presente soprattutto nella considerazione del danno economico, e della beffa, recata con tali disposizioni ai cittadini utenti;

se non ritenga opportuno garantire i livelli di risarcimento oggi perpetrati e prevedere l'attivazione di idonei strumenti finalizzati alla repressione di ogni fenomeno di frode assicurativa. (4-29334)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del tesoro, bilancio e programmazione economica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nel ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il dottor Filiberto Iezzi, dirigente della XIV divisione dell'Igop (Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale) — dipartimento della ragioneria generale dello Stato —, circa un anno fa è stato designato quale esperto nel nucleo di valutazione del centro ospedaliero di riferimento oncologico di Aviano (in provincia di Pordenone), e da allora egli continua a svolgere tale compito insieme a quelli istituzionali nel predetto ministero —:

perché — malgrado le competenti autorità amministrative (interessate ed anche

sollecitate sull'argomento dal sindacato Dirstat-Confedir) abbiano assicurato il ripristino della legalità con la revoca dell'incarico all'interessato — continui a perpetuarsi evidente l'incompatibilità, per il predetto dirigente, del rivestire l'incarico (retribuito) di componente del citato nucleo, mentre egli esercita contemporaneamente la funzione di capo della divisione deputata ad esaminare i provvedimenti e le richieste di parere inerenti agli istituti di ricovero e cura, compreso il citato centro;

se — nel periodo di cumulo illegittimo degli incarichi — l'attività retribuita di supporto agli organi di gestione, svolta dal predetto dirigente in seno a quel nucleo di valutazione, si sia risolta in un danno erariale;

se dunque non sia il caso di rimuovere urgentemente questa situazione di grave pregiudizio all'imparzialità ed al buon andamento dell'azione amministrativa, nell'interesse generale della collettività nonché specifico della pubblica amministrazione e dei dirigenti e funzionari ad essa preposti;

se possano, infine, essere individuate le responsabilità di chi abbia consentito per così lungo tempo (e continui a permettere) il perdurare di tale situazione illegittima.

(4-29335)

EDUARDO BRUNO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione.*
— Per sapere — premesso che:

Linate, lo scalo a maggior traffico del nord Italia prima dell'apertura di Malpensa 2000, è stato il primo aeroporto italiano a prevedere misure di tutela acustica per l'attenuazione dell'impatto sul territorio circostante;

grazie all'impegno ed alla determinazione di un ristretto numero di cittadini residenti nei comuni limitrofi alla città di Milano sono state avviate negli anni '70 anche nel nostro Paese quelle misure di contenimento del rumore per i dintorni

aeroportuali con l'intento di poter disporre di particolari tecniche antirumore per il decollo degli aeromobili;

l'elaborazione di due distinte tecniche quali la procedura di decollo a maggior gradiente di salita e traiettorie o percorsi di decollo per evitare il sorvolo di alcuni centri abitati ed insediamenti pubblici aveva il fine di garantire una efficace misura per ridurre drasticamente la fonte sonora prodotta da una flotta aerea qualificata di prima generazione;

il fenomeno di impatto ambientale più rilevante o perlomeno più percepito dalla popolazione ha avuto, in altri paesi, risposte normative (legislazione e pianificazione del territorio circostante), misure di bonifica (insonorizzazione delle abitazioni e delocalizzazione) e soprattutto si è arrivati alla riduzione di emissioni sonore alla fonte;

mentre negli scali oltralpe e nordamericani alle tecniche di decollo a minor impatto acustico si affiancavano una serie di ulteriori provvedimenti per mitigare la ricaduta acustica-ambientale (mappe acustiche specifiche, reti di monitoraggio, piani di insonorizzazione dei centri abitati eccetera), l'Italia ha cumulato, all'iniziale ritardo degli interventi, un progressivo e crescente ritardo di iniziative;

l'insediamento di alcuni centri residenziali ha riportato in primo piano le problematiche acustiche, trovando temporanea soluzione in una nuova formulazione delle rotte aeree in decollo;

senza disporre di adeguate risposte sul piano delle tutele ambientali per numero di collegamenti e voli in essere, l'aeroporto di Linate è ancora tra i più trafficati scali italiani;

un'analisi delle traiettorie di atterraggio e di decollo delle piste 18 e 36 rende palese l'impatto acustico sulla popolazione residente in comuni circostanti quali S. Donato (32.236 ab.), S. Giuliano (32.760 ab.), Novergro (4.256 ab.), Segrate (34.213

ab.), Vimodrone (14.331 ab.), Cologno Monzese (49.359 ab.), Piovtello (33.168 ab.) e Milano est (1.700.000) —:

quali interventi si intendano porre in essere per proteggere adeguatamente la comunità dei cittadini residenti nel circondario aeroportuale di Linate;

quali scelte imprenditoriali e misure di prevenzione, protezione e tutela si intendano attuare per garantire la sicurezza dei voli, visto che lo scalo di Linate è situato in prossimità di importanti arterie stradali;

se non ritenga che il contesto connesso all'inquinamento generato dagli aerei in movimento a terra ed in basso sorvolo sui centri abitati dell'*hinterland* sud milanese avrebbe dovuto essere verificato da una pianificazione territoriale condivisa dagli amministratori locali e da rappresentanti della società civile;

se si intenda procedere in tempi rapidi ad una valutazione di impatto ambientale dell'aeroporto Forlanini di Linate in coerenza con quanto effettuato per l'aeroporto di Malpensa. (4-29336)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCIO CARRARA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Museo Egizio di Torino è meritevole di maggiore attenzione e, soprattutto, di maggiore organizzazione da parte del Ministero per i beni culturali;

un bassorilievo scolpito cinquemila anni orsono, e conosciuto come « un uomo e una jena » risultava ufficialmente sparito da cinque mesi tanto che era stata inoltrata regolare denuncia ai Carabinieri di Torino;

alcuni giorni or sono, spostando vetrine vuote per allestire una mostra, il prezioso bassorilievo è venuto alla luce perché trovavasi semplicemente nascosto sotto una delle vetrine;

i Carabinieri sono stati immediatamente avvertiti del ritrovamento;

i giornali nazionali si sono occupati di questa vicenda emblematica per le condizioni in cui vive il Museo Egizio di Torino;

la sovrintendente dottoressa Elvira D'Amicone ha dichiarato: « Di certo non ci facciamo una bella figura, ma qui siamo quattro gatti, 40 custodi e 20 direttivi per un patrimonio immenso »;

la questione è comunque valutata, anche per eventuali profili penali, dal pubblico ministero dottoressa Enrica Gambetta di Torino;

la vicenda, al di là delle modalità di ritrovamento del bassorilievo, è testimonianza inequivocabile della evidente ingestibilità, in queste condizioni, del Museo Egizio, il cui patrimonio artistico-culturale è da considerarsi a forte rischio —:

se sia informato della vicenda della scomparsa e del successivo ritrovamento del bassorilievo « un uomo e una jena » presso il Museo Egizio di Torino, e se non ritenga di dovere senza indugio prevedere ad integrare l'organico in modo sufficiente a consentire una adeguata tutela e protezione del patrimonio contenuto nel Museo Egizio. (4-29337)

PEZZOLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto Marco Polo di Venezia-Tessera sta subendo profonde trasformazioni grazie ai notevoli investimenti effettuati dalla società di gestione Save;

la necessaria conseguenza di tale politica dovrebbe essere quella d'incrementare la capacità aeroportuale dei voli e questo sviluppo dovrebbe raggiungere il proprio apice con l'apertura della nuova aerostazione;

purtroppo ed in antitesi con quanto precede, le attuali tecnologie radar in dotazione, vecchie ed obsolete, non consen-

tono di gestire con efficacia ed in piena sicurezza il prospettato incremento dei voli;

i programmi dell'Enav (Ente nazionale di assistenza al volo), che gestisce il servizio di controllo del traffico aereo a Venezia-Tessera, prevedono la cancellazione della testata radar (antenna) e l'utilizzo dei segnali provenienti dall'aeroporto militare di Istrana;

se tale piano venisse attuato, si svuoterebbe il significato operativo di questo aeroporto che, nel Nord-Est, rappresenta oramai un mini-*hub*; di conseguenza, Venezia-Tessera, in caso d'indisponibilità dei segnali militari, per avaria o manutenzione, sarebbe soggetta a forti ritardi per i voli in arrivo ed in partenza;

l'Enav, invece d'attuare una proficua politica d'investimenti a Venezia, si limita pertanto a divenire utente dei segnali radar dei militari; a ciò deve inoltre aggiungersi l'esigenza fondamentale, da parte della torre di controllo, d'avere in vista tutti i piazzali di sosta degli aeromobili, soprattutto dopo l'ultimazione della nuova aerostazione -:

se corrisponda al vero quanto denunciato in merito all'inadeguatezza della tecnologia radar esistente per la sicurezza dell'aeroporto Marco Polo, e cosa aspetti l'Enav ad implementare un nuovo sistema radar dotato d'autonoma antenna.

(4-29338)

VELTRI. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2000 una delegazione di consiglieri comunali di minoranza del comune di Pizzo Calabro ha incontrato il Sottosegretario onorevole Massimo Brutti al quale è stata chiesta una indagine amministrativa sul comune, ed è stato consegnato, per giustificare la richiesta, un ampio carteggio a conferma di una condizione di illegalità diffusa che caratterizza quella amministrazione;

negli anni 1995-1999 da funzionari del comune e da amministratori sono stati presentati esposti denuncia alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, alla prefettura ed al comando della guardia di finanza di Lamezia Terme;

da una sentenza penale del tribunale di Vibo Valentia, risulta che il sindaco Stillitani ha ammesso che il piano regolatore del comune così come rielaborato dalla sua amministrazione include terreni di sua proprietà e che le aree quasi tutte precedentemente non edificabili sono state destinate alla edificazione dal piano regolatore (sentenza n. 35 del 26 marzo 1999);

il comune ha rilasciato una concessione edilizia in variante ad un ex socio in affari del sindaco, tale De Marco Sinibaldo, riguardando un immobile detto Rotonda Monacella di epoca angioina aragonese;

nonostante l'intervento del ministero per i beni e le attività culturali nulla è accaduto e anzi un architetto dipendente della soprintendenza dei beni culturali ha ricevuto un incarico dall'amministrazione di Pizzo;

nel corso della legislatura Stillitani sono state lottizzate vaste aree di proprietà del sindaco per la realizzazione di un complesso turistico in località Difesa. La lottizzazione prevedeva la cessione delle aree al comune così come stabilito con la convenzione n. 24367 del 25 novembre 1987. Nelle aree lottizzate è stato realizzato un grande complesso turistico alberghiero, denominato Garden Sud, di cui il sindaco è socio, al quale con delibera n. 17 del 1997 l'amministrazione Stillitani ha ceduto una gran parte delle aree comunali, sottoposte per convenzione a vincolo di inedificabilità, per la realizzazione di attrezzature sportive e verde attrezzato da asservire esclusivamente alla Garden Sud srl -:

se non ritengano urgente promuovere una inchiesta per ristabilire trasparenza e legalità nel comune di Pizzo Calabro.

(4-29339)

GIORDANO, LENTI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Profilglass srl svolge la sua attività di lavorazione di alluminio nel comune di Fano a partire dal 1995;

la domanda di autorizzazione alla regione Marche per la costruzione dell'impianto di lavorazione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988 è stata depositata in data 31 maggio 1999;

l'autorizzazione da parte della regione Marche è datata 7 febbraio 2000;

da quanto sopra, la Profilglass srl ha svolto abusivamente e senza autorizzazione la propria attività per più di 4 anni;

in data 8 febbraio 2000, (e cioè appena il giorno successivo alla ottenuta autorizzazione da parte della regione), la Profilglass ha presentato alla regione medesima una richiesta di autorizzazione alla modifica dell'impianto;

tale modifica consiste nella trasformazione dell'impianto medesimo in fonderia;

tale situazione suscita una grande preoccupazione legata alla difesa ambientale e ai rischi di inquinamento grave nella popolazione del comune di Fano e *in primis*, in quella del quartiere Bellocchi —:

se siano a conoscenza dei fatti;

se non ritengano che debbano essere applicate ai danni della Profilglass srl le sanzioni previste dall'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988;

se non ritengano di promuovere un'iniziativa nei confronti della regione Marche e del comune di Fano affinché sia respinta la richiesta depositata in data 8 febbraio 2000 tesa a trasformare l'impianto, in quanto illegittima e dannosa;

quali iniziative intendano prendere per salvaguardare il comune di Fano

dai rischi gravi di inquinamento ambientale. (4-29340)

NARDINI. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rehhal Oudghough, cittadino marocchino residente a Genova con la sua famiglia e in possesso di regolare permesso di soggiorno, ha presentato domanda di ammissione al concorso pubblico per l'assunzione di un infermiere professionale presso l'ente pubblico ospedaliero Opere Pie Riunite Devoto Marini Sivori di Lavagna (Genova);

il bando di concorso è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 26 ottobre 1999, in esecuzione della deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente pubblico ospedaliero n. 74 del 30 settembre 1999;

il signor Rehhal Oudghough è regolarmente iscritto al Collegio provinciale infermieri professionali — IPASVI — di Genova, per aver superato l'esame di stato al termine della scuola per infermieri professionali frequentata nell'ente Ospedaliero « Ospedali Galliera » di Genova;

la commissione d'esame ha decretato l'inammissibilità della domanda del signor Rehhal Oudghough adducendo la motivazione che « l'accesso all'impiego nelle pubbliche amministrazioni è subordinato al possesso della cittadinanza italiana o di altro paese dell'Unione europea (articolo 2 decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 9 maggio 1994) »;

l'esclusione dal concorso è illegittima, ed è il frutto di una ingiustificata discriminazione, atteso che il requisito della cittadinanza italiana per l'accesso ai concorsi pubblici era previsto da leggi che sono state implicitamente ma manifestamente abrogate dalla normativa sopravvenuta e precisamente col Testo Unico sull'immigrazione;

il decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998 all'articolo 2 prevede tra l'altro,

che « lo straniero regolarmente soggiornante nel territorio dello Stato gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano », che « la Repubblica italiana, in attuazione della convenzione dell'OIL n. 143 del 24 giugno 1975, ratificata con legge 10 aprile 1981 n. 158, garantisce a tutti i lavoratori stranieri regolarmente soggiornanti nel suo territorio e alle loro famiglie parità di trattamento e piena uguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani » e infine che « lo straniero regolarmente soggiornante partecipa alla vita pubblica locale », mentre lo stesso regolamento di attuazione del Testo Unico sull'Immigrazione decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999 n. 394 all'articolo 50 prevede in maniera estremamente evidente il rapporto di pubblico impiego dello straniero proveniente da un paese non appartenente all'Unione Europea;

ancora oggi, ne è esempio l'episodio descritto, gli stranieri vengono esclusi dai concorsi della Pubblica amministrazione, e sui moduli di iscrizione ai concorsi pubblici è ancora indicata la voce « dichiara di essere cittadino italiano », in netto contrasto con la riforma generale della condizione giuridica dello straniero apportata dal legislatore con il decreto legislativo n. 286 del 1998 -:

se intendano adottare provvedimenti nei confronti dell'amministrazione pubblica Opere Pie Riunite Devoto Marini Sivori di Lavagna (Genova) e della commissione concorsuale suddetta presso tale ente per garantire l'accesso ai pubblici concorsi a tutti gli aventi diritto, senza esclusione discriminatoria alcuna;

se e come intendano favorire l'esercizio del diritto del signor Rehhal Oudghough a partecipare al concorso pubblico per l'assunzione di un infermiere professionale di detto ente ospedaliero;

se non ritengano opportuno emanare una circolare interpretativa del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998, articolo 2) e del suo regolamento d'attuazione (decreto del Pre-

sidente della Repubblica del 31 agosto 1999 n. 394, articolo 50) nel senso di voler consentire agli stranieri provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea di essere ammessi ai pubblici concorsi.

(4-29341)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 54 c. 5° ultimo periodo T.U.I.R. (decreto del Presidente della Repubblica 917/86), come modificato dall'articolo 3 c. 25 lett. a) legge 23 dicembre 1996, n. 662 con effetto dal 1° gennaio 1997, dispone che il trasferimento di azienda per causa di morte o per atto gratuito a familiari non costituisce realizzo di plusvalenze dell'azienda stessa;

l'articolo 15 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 prevede invece che la base imponibile, relativamente alle aziende comprese nell'attivo ereditario, è determinata assumendo il valore complessivo alla data di apertura della successione, compreso l'avviamento;

pertanto proprio il caso di trasferimento di azienda per atto gratuito a familiari evidenzia la più incredibile incongruenza; se un padre cede gratuitamente al figlio la propria azienda a partire dal 1° gennaio 1997 tale cessione non è tassata; se invece la stessa azienda viene trasferita per successione *mortis causa* dal padre defunto al figlio, questi viene pesantemente tassato: non solo il disagio di un subentro involontario quanto doloroso, ma anche la tassazione -:

per quale ragione l'innovativa disciplina di cui all'articolo 54 c. 5° T.U.I.R. valida ai fini dell'imposizione diretta non risulti applicabile anche in materia di imposte sulla successione e sulla donazione (articolo 15 del decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346);

per quale ragione sia previsto un trattamento impositivo diverso (ai fini Irpef e ai fini dell'imposta di successione e dona-

zione) in relazione ad una medesima situazione (trasferimento di azienda a titolo gratuito familiare);

quali iniziative si intendano assumere affinché venga posta fine a tale iniqua situazione e sia riportata parità di trattamento in caso di trasferimento d'azienda *mortis causa* a familiare. (4-29342)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

quali piani di intervento in Sicilia siano stati predisposti dall'Eni, che sin'oggi ha soltanto sfruttato in modo indecoroso i giacimenti dell'Isola, senza peraltro praticare validi investimenti di sviluppo delle zone depauperate. (4-29343)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga di richiamare i suoi Ministri ad osservare comportamenti corretti, infatti molti si sono gettati a capofitto nella campagna elettorale, facendo leva del ruolo istituzionale coperto;

se non ritenga almeno di invitare i suoi Ministri a non andare nelle manifestazioni elettorali e di partito con le auto di servizio e scorta; a non dare o promettere vantaggi relativi al ruolo ricoperto; a non impegnare le loro segreterie ed uffici di gabinetto ministeriali in campagne elettorali; a non sciupare risorse pubbliche per fini non istituzionali;

se non ritenga di vietare subito che si affronti la campagna elettorale utilizzando affrancature postali, servizi telefonici e telegrafici dei ministeri;

se sa che i suoi ministri scorazzano per le contrade con le lussuose auto ministeriali, «con codazzo» dietro;

se ai collaboratori ministeriali venga pagato trattamento di missione per accom-

pagnare nelle varie valli o città il signor ministro. (4-29344)

Ritiro di due documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: Molinari n. 5-07105 del 9 dicembre 1999 e n. 5-07559 del 21 marzo 2000.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2000:

a pagina 30546, alla prima colonna, (interrogazione a risposta scritta Carli n. 4-29217) trentaquattresima riga, deve leggersi: «del presidente emerito della Corte costitu-» e non «dell'allora presidente della Corte costitu-», come stampato;

a pagina 30547, seconda colonna, alla quinta e sesta riga, deve leggersi: «settembre 1985 alla presenza del presidente emerito della Corte costituzionale;» e non «settembre 1985 alla presenza del presidente della Corte costituzionale;», come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 2000, a pagina 30037, prima colonna, dalla trentesima alla trentunesima riga (interrogazione Scozzari ed altri n. 4-28828), deve leggersi: «SCOZZARI, VOGLINO e IZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione e dell'interno* » e non «SCOZZARI, VOGLINO e IZZO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione,* — », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 aprile 2000, a pagina 30653 alla prima colonna (interpellanza urgente ex articolo 138-bis del regolamento) deve leggersi: «Paissan 2-02350» e non «Boatto 2-02350», come stampato.